

L'ex sindaco Falco

L'intervista

“Dal 2006 non c'è una sola giunta che duri 5 anni”

L'ex sindaco Falco “Troppi scioglimenti e pochi funzionari, in Comune è tutto fermo”

● a pagina 5

di Antonio Di Costanzo

«Sono un uomo di sinistra, ma se Giorgia Meloni davvero riuscisse a recuperare la piscina Delphinia, non dico che la voterei, ma ne sarei davvero felice».

Vincenzo Falco è l'ex sindaco di Caivano, disarcionato ad agosto da un blitz di 13 consiglieri, quelli di opposizione più tre della sua maggioranza di centrosinistra, che si presentarono dal notaio per rassegnare le dimissioni. Comune sciolto, quindi, e commissariamento. Una storia che a Caivano si ripete: anche l'amministrazione precedente a quella di Falco fu sciolta, però, per infiltrazioni camorristiche. Risultato? Nessuna continuità amministrativa, progetti di recupero che restano lettera morta e anche quello che era stato fatto in passato viene cancellato dal degrado, emblematico il caso dell'ex centro sportivo Delphinia.

La premier Meloni ha promesso che il centro sportivo sarà recuperato e dato in concessione alle Fiamme D'Oro: che ne pensa?

«Spero che la presidente del Consiglio possa concretamente finanziare il centro sportivo Delphinia e il progetto di manutenzione degli alloggi del Parco Verde che il Comune ha presentato nell'ambito del programma Pinqua. È in graduatoria utile ma non finanziato. Infine, spero mantenga l'impegno che fu sancito dai prefetti di Napoli e Caserta per dare la possibilità di assumere in deroga nuovi vigili urbani per il contrasto ai roghi tossici e all'illegalità. Cosa che purtroppo ancora non è stata mantenuta. Viceversa sarebbe l'ennesima inutile passerella...».

Colpisce che in una zona come Caivano, dove gli episodi di violenza si ripetono lavorino solo tre assistenti sociali. Come è possibile?

«Tre assistenti sociali dopo che l'anno scorso ne ho assunti due con grandi difficoltà: avevamo il parere contrario dei revisori dei conti, ma siamo riusciti a fare dopo 30 anni nuove assunzioni. E ho tenuto moltissimo ad assumere due assistenti sociali e ne avevamo messi in cantiere altri due».

Ma anche tre assistenti sociali non sono pochi? Al Parco Verde l'episodio dello stupro delle due bambine segue altro tragici eventi come quello di Fortuna...

«Sono pochissimi, assolutamente. Ma sono pochissimi anche i vigili urbani: ne erano rimasti 12. L'anno scorso con grandi sacrifici abbiamo assunto il comandante e altri quattro agenti. Non uso scaricare le responsabilità, che sono collettive, su altri. Dal 2006 non c'è un'amministrazione che duri 5 anni. Ho giocato con 5 calciatori, di cui due un po' scarsetti, non avevo mica una squadra di 11 persone, né c'erano fuoriclasse...».

Del Parco Verde si parla tanto ma interventi se ne vedono pochi...

«Il Parco Verde vive una contraddizione. A due mesi dall'insediamento scrissi al governatore Vincenzo De Luca, e agli assessori Bruno Discepolo e Lucia Fortini per segnalare le questioni aperte. Ma non posso dire chi siamo stati completamente lasciati soli: con lo Stato abbiamo trasformato la tenenza dei carabinieri in compagnia che ha dato una svolta notevole all'illegalità e alla lotta alla camorra. Con la Regione c'era una discussione aperta sulla possibilità di individuare delle aree di edilizia

popolare come a Scampia per la costruzione di nuovi appartamenti e abbattimento dei vecchi. Con la **Fondazione con il Sud** e l'associazione “Un'infanzia da vivere” abbiamo realizzato un altro piccolo campo di calcio multifunzionale. Ma serve un'attenzione diversa su tutte le periferie, con un intervento massiccio di un esercito di maestri di strada, assistenti psicologi, sociologi, e scuola a tempo pieno».

Come è possibile che il centro Delphinia sia stato ridotto così?

«L'ho inaugurata io nel 1999, quando ero assessore alla cultura e allo sport. L'abbiamo preservato e affidato e ha funzionato benissimo fino al 2017 quando sono iniziati i contenziosi con la ditta che ha portato all'abbandono. Quando non si usano gli impianti vengono vandalizzati: hanno rubato tutto. Lo stesso è avvenuto per il Teatro Caivano abbandonato nel periodo Covid. La mancanza di una continuità amministrativa e la mancanza di funzionari che se ne occupassero ha portato a questo. I commissari nel 2019 lanciarono un project financing affidato a un'Ati di imprese che ha vinto con un'offerta migliorativa che prevedeva un investimento di 2 milioni e mezzo, ma nel periodo del Covid i fidi bancari sono venuti meno perché per effetto della pandemia il fatturato era precipitato. Hanno cercato altre soluzioni ma chiedevano un diritto di superficie al Comune. Significava cambiare le regole del gioco: potevamo rischiare di avere un avviso di garanzia. Abbiamo chiesto pareri tecnico e giuridico per capire se c'era la possibilità di aderire alla richiesta ma poi il consiglio comunale è stato sciolto e non siamo riusciti a prendere una decisione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“



▲ Ex sindaco Vincenzo Falco

Sono di sinistra, ma se Giorgia Meloni davvero riuscisse a recuperare la piscina Delphinia, non dico che la voterei, ma ne sarei davvero felice

”

